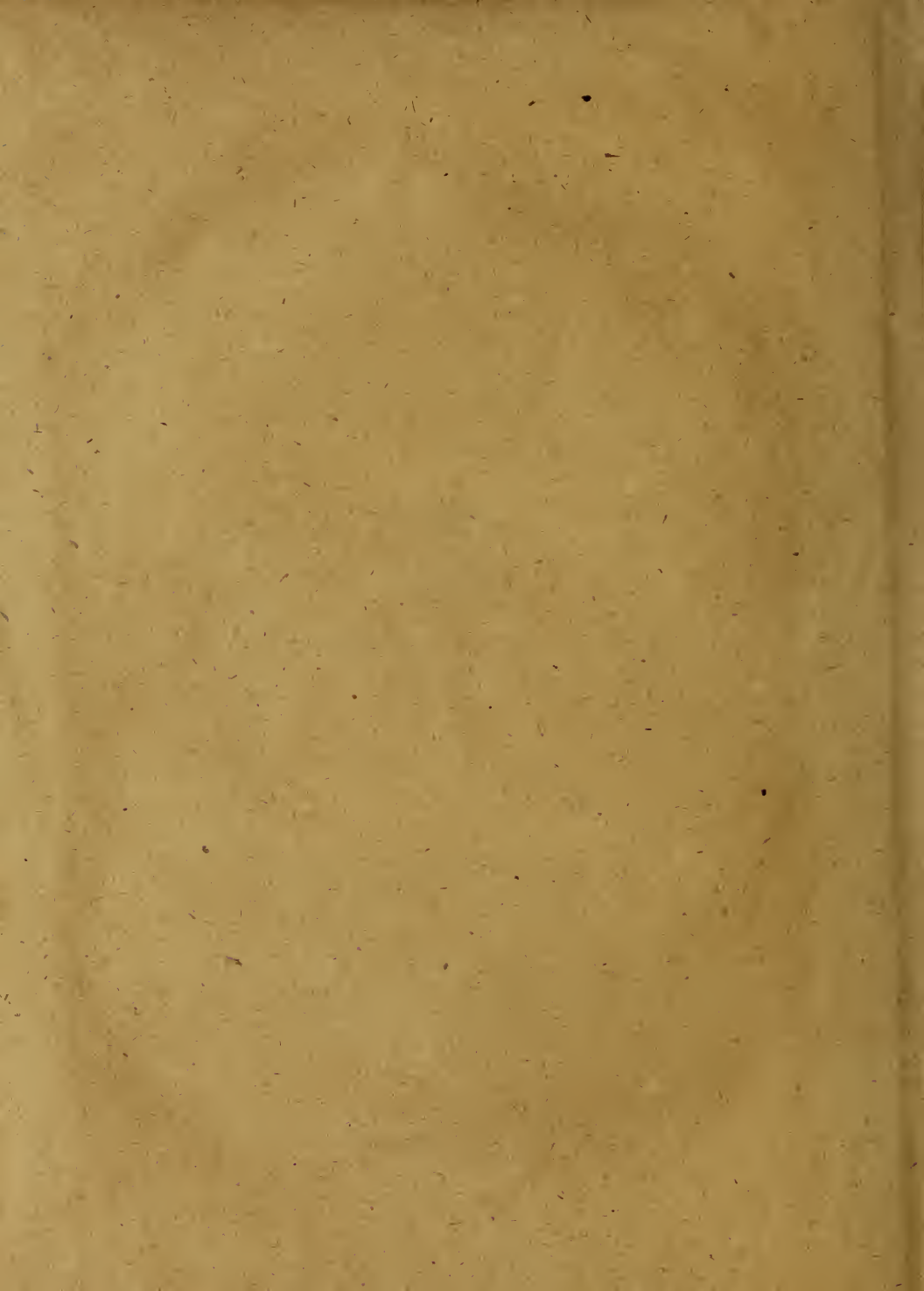
B.

* Scherzi e balli di giovanette montanine.
Firenze, Volemar Timan, (s.e., ma 1614 c.)

* Solerti, "Ballo", p. 80, p. 341
* Not. in Sonneck
* Not. in Loewenberg.

* La musica fu di Marco Gagliano
* Santino fu il ballerino.
* Fu ballata il 6 febbraio 1614 a
Palazzo Pitti.

SCHERZI

E BALLI DI GIOVANETTE MONTANINE.

CORO DI PASTORI.

Accompagna cantando le Giouanette, che con passi al canto concordi vengano nel Teatro.

Quì doue è il fiore
D'ogni beltà
Quì doue Amore
Scherzando và.
Chi non hà pieno
Di gioia il seno
Vita non hà.

Ridente stella
Nel ciel non fu
Mai così bella
Qual son quaggiù.
Amor che spiri
Quindi i sospiri
Lò sai ben tù.

Giammai si ardente
Non apparì
Febo lucente
In grembo al Dì
Quali i bei Rai
D'occhietti gai
Risplendan' quì.

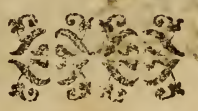
Giglio nè Rosa
Mai s'infiorò
Tanto vezzosa
Et io lo sò
Quali in bel viso
Trà festa e riso
Mirando vò.

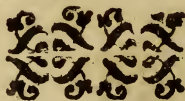
Qui doue appare
Pietade, e fè
Doue al penare
Si dà mercè
O Ninfe liete
Pronte mouete
Ballando il piè.

Vna delle Giouanette

Là doue il Verno hà ſua maggior fierezza
A piè dell'alto, e gelido Appennino,
Che tra l'Eſtenſe, e la Medicea Altezza
Fà d'alpeſtri montagne erto confino,
Nacque in noi (qual ſi ſia Gratia, ò Bellezza,)
Berzaglio hor fatta di crudel deſtino,
Quiui liete, e beate i giorni, e l'hore
Traemmo vn tempo in dilettoſo ardore.

Quindi poi giunti alteri, e Baldanzoſi
Del' Rè de Toſchi i Caualier poſsenti
Sol'per' opporſi inuitti, e poderoſi
Al'contraſtar' delle nemiche Genti,
Difeſa fur' de i noſtri almi ripoſi,
E ci tolſer' dal cor' pene, e tormenti,
Mà che prò, ſicurar' la noſtra terra
Per far' noi ſchiaue in amoroſa guerra?

Noi

Noi pietose, e gentil' mille ristori
Per quanto volse honor' sempre li demmo,
E dell'armi i trauagli, & i sudori
Con la nostra pietà dolci rendemmo;
Onde ben spesso á così gran' fauori
Quei sospirare, e lacrimar vedemmo,
E credendo i lor' pianti, e i sospir' veri
Li demmo i nostri cor' puri, e sinceri.

COSì fummo quei dì care, e gradite
A quei gentili, e valorosi Amanti,
Che giurar de' esser' nostri, & infinite
Promesse fer' d'esser à noi costanti,
Mà chiamate al partir le schiere ardite
Quei ci lasciaro entro vn gran' mar' di pianti,
E le tante promesse, e i loro accenti
Per noi fur' come nebbia in preda à i Venti.

Per

Perdemmo il core, e riauerli mai
Non speriam più, s'hor quì non ci si rende,
Quì doue il foco degl' ardenti Rai
Degl'amati Guerrier chiaro risplende,
Nè vi dia belle Donne affanno, ò guai
Che noi cerchiam chi voi fors'anco accende,
Che non deue stimarsi onta, ò follia
Ch'altri cerchi del suo douunque ei sia.

Quì dunque mosse dà desire ardente
Pronte cerchiam chi già ne tolse il core,
E per mostrar ch'è à meritar possente
Amorosa pietà nostro valore
Sù sù ciascuna hormai lieta e ridente
Con Giochi, e Balli, ne lusinghi Amore
Fors'hoggi è il dì che nostra immobil fede
Dopo tanti sospiri haurà mercede.

Vno delli Paſtori

Sù dunque agili e ſnelle
Co'l gioco della Cieca à i ciechi Amanti
Dimoſtrate lo ſtato in cui ſi aggira
Chi cieco per Amor piange, e ſoſpira.

Mentre le Giouanette fanno il gioco della cieca ballando i Paſtori hor l'vno, hor l'altro con interrotto cãto cantino queſti verſi

CORO

Hor via sù tutte inſieme
Seguitela. Cingetela. Feritela.
Oh gratioſo ſcherzo.
Seguitela. Cingetela. Feritela.
E voi perche si lento il piè mouete?
Seguitela. Cingetela. Feritela.
Oh valoroſo colpo. L'è preſa. ah nò.
Com'in vn'tempo ella gli vſcì di mano?
Prendila ch'hora è il tempo. Eccola preſa.

Fi

Finito il Gioco il coro segue

Ferma ferma ò ninfa bella
Ch'e già resa.
Ch'è già presa
La nemica à te ribella.

La nemica à te ribella
Già sì altera
Già sì fera
Hor ti cede, e non par quella.

Hor ti cede, e non par quella
Che sì ingrata
Dispietata
Tì ferì crudele, e fella.

Tì ferì crudele, e fella
Hor' gentile
Fatta humile
Spento hà d'ira ogni facella

Spento há d'ira ogni facella
E ti chiede
Pace, e fede
Prigionera hor' tua si appella.

Pri

Prigioniera hor tua si appella
Sì che l'ire
E'l ferire
Ferma ferma ò Ninfa bella.

Cantata questa Canzonetta le Giouanette faccino il Ballo dopo il quale, il coro canti quest'altra canzone & insieme cō loro si parta.

Oh per noi giorni dolenti
Ch'i lucenti occhi vedemmo,
Che credemmo
All'altrui promesse infide
Rimembrāza ohime ch'ancide.

Lumi belli, e d'amor pieni
Che sereni à noi splendeste
Che rendeste
Nostri giorni vn dì sì cari
Hor mestissimi, & amari.

Esster

Esser può ch'in vn momento
Sia già spento in voi l'ardore
E che Amore
Ch'è purissimo, e perfetto
Fosse in voi mentito affetto?

S'à ingannar noi Giouanette
Semplicette innamorate
Vi pensate
Trà gl'Amanti andare altori
Folli son vostri pensieri.

Qual già mai legge d'honore
O d'Amore a voi concede
Che la fede
Volontaria á noi giurata
Sia da voi rotta, e negata?

O crudeli ó traditori
Mentitori infidi Amanti
Incostanti
Ben chi'n voi spera, e confida
Sue speranze in aria annida.

Oh' d'Amor' speme fugace
Oh' fallace human' pensiero,
Quanto è vero
Ch'hà ben' spesso empia mercede
Chi troppo ama, e troppo crede.

In Firenze appresso Volcmar Timan
con licenzia de' Superiori.